

Le misure mirate solo a fine mese. Pichetto: "Lavoriamo anche sullo scostamento di bilancio"

Diesel sopra i 2 euro anche con gli sconti Il governo costretto all'ottava proroga

Giovedì il Consiglio
dei ministri deciderà
una nuova riduzione
del gasolio

2,164

Euro al litro
Il prezzo medio che
ha raggiunto il diesel
in modalità self

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Da quel maledetto 28 febbraio sono passati sei mesi, ed è come svuotare il mare a cucchiaini. Il governo ha introdotto sette sconti generalizzati sulle accise, due miliardi andati in fumo per alleggerire il costo del pieno a tutti, poco importa se per una Ferrari o la Cinquecento. Fin qui la soluzione, per quanto poco equa, è stata sempre la stessa, in Italia e non solo, anche se costa e l'Unione europea la valuta pessima. E così - lo ha detto venerdì nel discorso a Bari per festeggiare il record del governo - Giorgia Meloni ha detto che si andrà verso aiuti «mirati», e basta francesi che «vengono in Italia a fare il pieno». Dietro le battute il dilemma è un po' più articolato di così, e ancora per qualche giorno si continuerà con gli sconti per tutti.

Nonostante l'ennesima proroga di riduzione delle tasse sui carburanti - finisce giovedì - il prezzo del gasolio è stabilmente sopra i due euro, così come la benzina, che quello sconto non lo ha più. Per essere più precisi: il prezzo del diesel in modalità "self" ha rag-

giunto in media 2,164 euro al litro, in autostrada i 2,237 euro. La benzina ha toccato 2,052 euro, in autostrada 2,138 euro. Sono le conseguenze di lungo termine del pasticcio di Hormuz, e dei pesanti bombardamenti ucraini delle raffinerie russe, le cui conseguenze hanno portato i carburanti ai prezzi record dall'inizio della guerra di Mosca a Kiev. Sui mercati internazionali il gasolio raffinato costa ormai il doppio di un barile grezzo di petrolio, circa duecento dollari.

Per finanziare la penultima proroga di taglio delle accise (quella scaduta ieri), il Tesoro ha ricorso ad un anticipo sulle tasse sui dividendi delle società energetiche, in realtà una norma ad hoc per l'Eni, l'unico grande gruppo ad aver deciso una distribuzione di utili straordinari. L'ultima proroga - quella che scade giovedì - è invece finanziata dal meccanismo delle accise mobili ovvero l'extragettito di Iva incassata dallo Stato: quando i prezzi salgono, quelle entrate vengono utilizzate per ridurre temporaneamente l'accisa. Da venerdì - si diceva prima - l'intenzione sarebbe di cambiare musica con aiuti mirati: doveva accadere anche due settimane fa e poi si è deciso diversamente. E la ragione del ritardo è che per mettere a punto misure di questo tipo occorrono valutazioni tecniche, simulazioni, e va scelta la platea dei beneficiari, pena grandi pasticci. Sul tavolo ci sono ipotesi come un voucher in busta paga - il governo Draghi ne concesse uno da duecento euro - un credito per le social card dedicato alle famiglie in difficoltà, un pacchetto di aiuti al mondo dell'autotrasporto, quello che soffre di più. Il costo dei trasporti non è un problema solo per chi possiede i

tir, ma per tutti noi perché si scarica sui generi di prima necessità (e non solo), alimentando inflazione.

Dunque che fare? Fra Palazzo Chigi, Tesoro e ministero dell'Ambiente regna ancora parecchia confusione. Ieri il ministro Gilberto Pichetto Fratin ha spiegato che gli aiuti mirati arriveranno entro fine mese, dunque ammettendo implicitamente che ci sarà un nuovo sconto sulle accise. Ipotesi che ammette un'autorevole fonte della maggioranza: «Ancora per una decina di giorni dovremo fare così, continuando a sostenere almeno il diesel con le accise mobili». Pichetto ha anche evocato una ipotesi di scostamento «da discutere con Bruxelles», salvo poi precisare che non si riferiva alla necessità di fare deficit per finanziare questa misura.

Il punto è questo: di soldi per affrontare l'emergenza non ce ne sono più. Meloni è entrata nell'anno più delicato del suo quinquennio da premier, e vorrebbe che l'ultima legge di Bilancio fosse un'assicurazione sulla conferma a Palazzo Chigi, poco importa se a primavera o - come preferirebbero Matteo Salvini e Antonio Tajani - ad autunno del 2027. Allo stesso tempo la premier vuole uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo, scelta necessaria a evitare un aumento dei rendimenti dei titoli pubblici, già alti ovunque. La soluzione preferibile dal punto di vista dei consensi è battere cassa con le aziende energetiche. Salvini le tasserebbe volentieri senza troppe cerimonie, Tajani la pensa all'opposto e dice invece che occorre sedersi al tavolo con il settore, e concordare un «contributo straordinario». Un contributo che però le aziende non hanno granché voglia di pagare. Di più: rivendicano di



aver già dovuto digerire un aumento di due punti dell'aliquota Irap lo scorso febbraio, in uno dei tanti decreti dedicato ad un problema sempre più grave e irrisolto.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREZZI MEDI DEL CARBURANTE

5 settembre 2026, ore 8:00

**DATI IN EURO
AL LITRO
(SELF)**

IN AUTOSTRADA

2,138

BENZINA

2,237

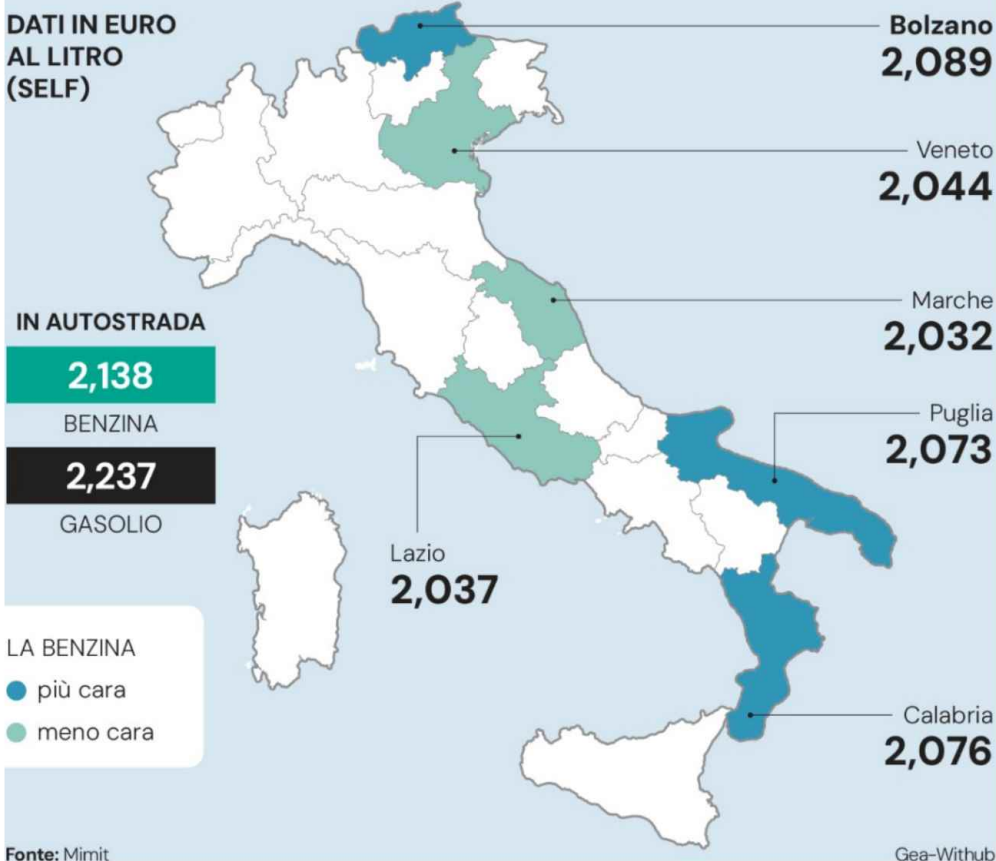
GASOLIO

LA BENZINA

● più cara

● meno cara

Fonte: Mimit



In Aula

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti con il ministro della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin alla Camera dei deputati



ROBERTO MONALDO/L'ESPRESSO